

Ascoli e Norcia: un gemellaggio antico e moderno

di Giuseppe Marucci

Con l'avvento della modernità e della società dei consumi si sono allentati molti legami tra l'ascolano e il norcino; attraverso la costruzione della superstrada da Arquata a Norcia ci potrebbe essere il rifiorire e la riscoperta di antichi legami e di un fascino di alcuni itinerari.

E' anche vero che molta rivalità in passato ha riguardato il possesso di luoghi e città di confine, quale Arquata del Tronto, ma oggi i motivi di guerra sono inesistenti.

E' abbastanza utile sapere

che la superstrada, in realtà quasi senza soluzione di continuità, poi prosegue verso Spoleto e verso Terni, sull'altro versante dell'Appennino. Insomma un viaggio abbastanza riposante in auto, che non ha nulla a che vedere con le estenuanti "cariche" che portavano i nostri antenati attraverso "lu montagnò" nei posti sacri dell'Umbria, in particolare a Cascia e a Rocca Porena, luoghi di santa Rita.

Norcia ci appare cinta delle sue mura medievali, come d'incanto e ci riporta ad altri

tempi, ci fa pensare ai cavalieri erranti, ai misteri e agli intrighi del medioevo. Prima di arrivare il Castelluccio ci si propone come luogo da visitare, di grande fascino naturalistico; ma forse alcune località sono poco note al grande pubblico eppure di grande interesse storico-artistico e non solo, per gli ascolani.

La potente Abbazia di S. Eutizio in Val Castoriana e i benefizi nel piceno

Uno di questi è certamente

l'Abbazia di S. Eutizio in Val Castoriana; una Valle suggestiva anche se scomoda da percorrere, a 20 chilometri circa da Norcia. L'Abbazia è arroccata su un costone e con grande meraviglia si scopre subito che il campanile è impiantato direttamente sulla roccia. Nell'Abbazia vive attualmente una piccola comunità di laici che offrono anche ospitalità a buon prezzo a chi cerca raccoglimento e solitudine. Il convento è tutto rifatto, mentre la Chiesa mantiene la sua suggestione.

La cripta del secolo XIV, probabilmente occupa l'area di un tempio pagano e contiene due colonne del piccolo iniziale oratorio del sec. V.

Tutto il materiale storico-documentario dell'Abbazia è presso la Biblioteca Vallicelliana di Roma, ma alcune pubblicazioni ci hanno lasciato segni del suo importante passato. Ci riferiamo in particolare all'opera di Pirri "L'Abbazia di S. Eutizio in Val Castoriana presso Norcia e le Chiese dipendenti".

Eutizio era un santo eremita che nei primi anni del dominio dei Goti viveva nella solitudine della spelunca della Valle della Guaita e dopo la sua morte rifuse di miracoli: appena i fedeli portavano nei campi la sua tunica veniva concessa la pioggia per refrigerare la terra.

Non appena S. Benedetto fondò il suo ordine S. Eutizio e i suoi monaci presero la sua regola.

L'abbazia diventò molto influente e molto potente. Sotto il governo dell'abate Bono il Vescovo di Spoleto Enrico II Gualfredo, nel 1115, concesse un diploma di conferma di benefici eutiziani che comprendeva ben 35 chiese, sparse ad ampio raggio, dalla città e dalla Valle di Spoleto, varcando l'Appennino, verso località comprese nelle diocesi di Ascoli (ad esempio nelle zone di confine tra Appignano, Offida e Castel di Lama) e di Teramo.

Non sappiamo esattamente quando, ma certamente in età remota, i monaci eutiziani varcarono l'Appennino e si estesero nelle terre picene, specialmente lungo la Vallata del Tronto fino al mare. Le cause furono diverse: sia religiose, sia legate agli approvvigionamenti alimentari e agli scambi commerciali.



Sopra: veduta della Rocca di Arquata ■ Sotto: Norcia: Piazza San Benedetto

